

JESSE ARMSTRONG

Educazione balcanica

di Camilla Tagliabue

Jesse Armstrong la sa lunga; sa che un uomo, ad esempio, si giudica dagli slip che indossa: il signor Kenneth Calman porta «mutande celesti spiegazzate...» e il *pathos* di quei boxer sgualciti pareva annientare ogni parola che usciva dalla sua bocca. Naturale che un uomo con quelle mutande fosse impaurito». Al suo debutto nella narrativa con *Amore, sesso e altre questioni di politica estera* il commediografo inglese confeziona un romanzo picaresco e arguto, forse un po' troppo arguto, specie nella scelta del protagonista-narratore: Andrew è un giovane e aitante muratore, «sai, quei tipi che si trovano nei libri di storia degli Stati Uniti, o nei film porno»; è fidanzato con Helen, panettiera, ma spasima per Penny, scrittrice; legge *Guerra e pace*, si spende in inutili dichiarazioni d'amore «come mine inesplose» – paragone suo – e pensa di poter conquistare una donna regalándole «Corpi di combattimento d'élite: massima potenza, un'inchiesta sulle diverse unità di comando paramilitari di tutto il mondo». Più che un manovale, sembra un intellettuale, insomma.

Di padre balcanico, Andy si unisce a una sgarrupata combriccola di amici londinesi per andare, in romantico pulmino, nella Jugoslavia devastata dalla guerra: «Vogliamo riempire il furgoncino di aiuti per gli abitanti, per i rifugiati, e poi faremo uno spettacolo teatrale per portare un messaggio». Un gruppo di svitati, insomma, di cui fanno parte pure Von, Christian, Cally, Sara, Shannon, Bob e Simon, rivale in amore di Andrew («ci assomigliavamo parecchio, ma lui era meglio di me»), e la succitata Penelope, detta Penny, «oggetto» del contenzioso tra i due. Penny è una venere nera, algida e volitiva, aspirante drammaturga; una che alle parole «Mi piaci» risponde «Non c'è problema», o al «Ti amo» ribatte con «Ottimo, ma a me che me ne viene?». È un'artista, insomma. La trama è una iniziazione erotica, sentimentale alla vita adulta, da Londra a Sarajevo, passando per Dover, Calais, l'Austria, la Slovenia e la Croazia, diretti «in Bosnia nella notte irsuta» e affidandosi a una compagnia di giro poco commendevole, di soldati, mercenari e protettori vari: per i ragazzi degli anni '90 la Jugoslavia è stata «la Spagna della nostra generazione».

Jesse Armstrong, *Amore, sesso e altre questioni di politica estera*, trad. Giacomo Cuva, Fazi, Roma, pagg. 430, € 16

